

verno ha promossa la costituzione di speciali vedette filosseriche, nominando nei vari comuni, speciali individui incaricati di sorvegliare e dare l'allarme al primo sospetto di invasione, avvertendone l'autorità onde subito disponga per la visita dei luoghi sospetti da persona pratica.

Queste vedette filosseriche sono rette da uno speciale regolamento e noi qui riportiamo quello emanato dalla prefettura della nostra provincia, essendo esso di non lieve importanza per i nostri lettori.

Art. 1. — Saranno nominati uno o più corrispondenti in tutti i comuni viticoli della provincia, secondo l'importanza, presi preferibilmente fra i valenti agricoltori, i medici condotti, i veterinari, i maestri elementari, ed i parroci.

Art. 2. — Sarà dal sig. Prefetto nominata una Commissione di vigilanza per i vigneti in ciascun circondario, composta di tre membri della commissione ampelografica provinciale residenti nel circondario, del Presidente e di due altri membri della direzione del Comizio Agrario e del delegato filosserico governativo. Il Presidente del Comizio Agrario sarà il Presidente della commissione circondariale di vigilanza per i vigneti.

Art. 3. — La commissione suindicata nominerà nel suo seno il segretario.

Art. 4. — I corrispondenti nei comuni saranno nominati dal sig. Prefetto sulla proposta della commissione di vigilanza per i vigneti del rispettivo circondario.

Art. 5. — I corrispondenti dovranno assumere informazioni sullo stato dei vigneti del loro comune e su tutti i fatti anormali che in essi si manifestassero, e denunciarli tosto alla presidenza della commissione circondariale di vigilanza per i vigneti, e personalmente, o per il tramite dell'ufficio comunale.

Art. 6. — La presidenza della commissione circondariale di vigilanza per i vigneti, dovrà appena ricevuta qualche partecipazione dai corrispondenti, darne avviso al sig. Prefetto per quei provvedimenti che crederà opportuni.

Art. 7. — Il sig. Prefetto curerà di far conoscere i nomi dei corrispondenti ai signori Sindaci, perchè ordinino agli agenti da essi

dipendenti e raccomandino al pubblico, nei modi che crederanno migliori, di partecipare ai corrispondenti medesimi ogni malattia che si manifestasse nelle viti.

Art. 8. — I signori corrispondenti faranno nei loro rapporti conoscere se furono o no efficacemente coadiuvati dagli ufficiali pubblici indicati nell'articolo precedente.

Art. 9. — Un riepilogo di tutte le relazioni dei corrispondenti nei comuni dovrà alla fine di ogni trimestre dalla commissione di vigilanza per i vigneti del rispettivo circondario essere inviato al sig. Prefetto, il quale lo trasmetterà al ministero di agricoltura, perchè possa disporre quelle ricerche e quegli studi che fossero necessari.

Art. 10. — Alla fine di ogni semestre dovranno le commissioni circondariali di vigilanza per i vigneti, oltre al riepilogo suindicato, riferire al sig. Prefetto il modo col quale il servizio delle denunce venne dai signori corrispondenti disimpegnato.

Società degli Esercenti

La direzione della Società degli Esercenti ci comunica gentilmente una lettera diretta all'egregio nostro amico Dott. Ottolenghi. La pubblichiamo ben di buon grado, tornando essa a meritato onore della persona cui venne diretta.

Aequi, 25 Giugno 1886.

Egr. Sig. OTTOLENGHI Dott. EZECHIA

Interpreti dei sentimenti dell'intera Società, questa Direzione e Consiglio, in seduta del 21 corrente mese presero ad unanimità la deliberazione di porgere alla S. V. i più sentiti ringraziamenti per la calorosa difesa fatta nella seduta comunale del 5 corrente a pro della classe esercenti (albergatori), mentre si discuteva sulle tariffe e sull'orario dei Bagni.

Nutro speranza che il Consiglio Comunale, a seguito delle ragioni svolte tanto sapientemente dalla S. V., approverà le modificazioni da Lei proposte impedendo così che gli esperimenti possano diventare consuetudini.

Applaudo di cuore all'opera sua, e mi dichiaro di Lei devotissimo

Per la Direzione e Consiglio
Il Presidente DOTTO.

teva fermarsi: il malavventurato soldato conservò l'immobilità, ed infatti nessuno avrebbe osato affermare ch'egli battesse palpebra. Dopo aver girato più volte su sè stessa, la barca erasi riempita d'acqua e minacciava di sommergersi. Il soldato aveva l'acqua fino alla gola e la barca affondava sempre più. Ad un tratto la carta si spiegò e in men che nol si dica, l'acqua si rinchiuse sulla testa dell'omicciuolo. Pensò allora alla bella ballerina che non avrebbe mai riveduta, e parevagli sentire una voce che dicesse: « Soldato, il pericolo è grande, la morte t'aspetta! » La carta si stracciò ed il viaggiatore passò dall'altra parte; ma quasi nell'istante medesimo fu ingollato da un grosso pesce.

Allora si che l'infelice si trovò allo scuro! e come si sentiva legato! Sempre intrepido però, il soldato di piombo sdrajossi quanto era lungo ancora col fucile a bracc'arm.

Il pesce agitavasi per ogni verso; alfine si fermò e parvegli che un lampo di luce lo attraversasse. Taluno esclamò: « Un soldato di piombo! » Il pesce era stato preso, venduto al mercato, portato in cucina, e la cuoca l'aveva sparato con un coltellaccio. Questa con due dita prese il soldato di piombo pel mezzo del corpo e lo portò nella camera, dove tutti vollero vedere il personaggio rimarchevole che aveva viaggiato nel ventre di un pesce. Nemmen per questo il soldato mostravasi superbo. Venne posto sulla tavola e — guarda i casi del! — mondo trovossi precisa-

DA ROMA

Come è l'attuale parlamento?

Eccovene in poche parole la classificazione.

In primo luogo, questa volta quanto a colori abbiamo molta scarsezza: solamente Bianchi e Rossi; ma in compenso ci sono i Mori, e ci volevano davvero, ora che abbiamo messo un piede nell'Africa.

Quanto ad indole, abbiamo un Indelicato in opposizione ad un Onorato e a un Cor-tese; i Villani che faranno la guerra ai Leali, ai Clementi ed ai figli devoti della Chiesa; un Capoduro messo a confronto con un Dotto e con Scolari studiosi e Diligenti.

Per dignità e cariche si sta benone. Figuratevi! c'è un Papa, un Episcopo ed un Imperatrice; vi sono Apostoli, Curati e Giudici; vi è anche un Conte assai Ricco, e non mancano i Cavalieri.

Volete personaggi illustri? Eccovi un Lucifero, cui dovrebbero far presidente della Camera; eccovi un Golia, simbolo della rivoluzione; eccovi un Sansone adatto per i nuovi Filistei; ed eccovi infine un Fioravante, e molti Rinaldi, da poter fare un appendice ai Reali di Francia.

Volete strumenti ed oggetti di vario genere? Eccovi Ferri da servire per ogni arte o mestiere, quindi una Zappa per arare i Campi e la Vigna e per aprire sentieri attraverso i Boschi; una Sella e varii Speroni; e poi Martelli, Tubi, Bottoni; una Zona per orologio; una Croce con Rubini che costò cinquemila Fiorini; vari Cimbali per destare, col loro suono, la Gioja nel petto degli Italiani; e finalmente alcuni Carrozzini da aggiungere ai nati sotto lo splendido Sole della libertà.

Vi è ancora una discreta quantità di operai, come Sarti e Sartori, due sinonimi come vedete; Barbieri, Maniscalchi e Balestrieri, i quali, come è chiaro, pigliano il loro nome dalla Balestra; vi sono Muratori del cui nome si fecero belli anticamente gli odierni Massoni; e finalmente vi sono Fabbri per tutti i mestieri.

Di animali ce n'è una bellissima collezione. Da mettere in una gabbia abbiamo un Colombo, un Pellicano e un Gallo. Da chiudere in un serraglio di bestie vi sono una miriade di Orsini e di Orsetti, alcuni Barbuti altri no. Per tanti Cavalieri di cui è ingombra la povera Italia sono a disposizione Cavalli, Cavallini e Cavallotti. Accanto ai Tori ecco in contrapposto una Mosca, ed accanto allo scaltro Volpi una innoqua Cagnola. C'è una sola Vacca e molti Vaccai,

mente nella stessa camera dalla cui finestra aveva fatto il famoso capitombolo. Riconobbe i fanciulli ed i giuocatori che erano sulla tavola, il bel casino, e l'avvenente ballerina intrepida al par di lui, perchè teneva ancora la stessa gamba in aria. Il nostro protagonista si sentì talmente commosso, che avrebbe voluto piangere piombo, se fosse stato lecito. Entrambi si guardarono, ma non dissero ette.

Un fanciullino ad un tratto lo prese e lo gettò sul fuoco senza ragionevole motivo: la causa di ciò non poteva essere che il mago della tabacchiera.

Il soldato di piombo era là in piedi, rischiato da una vivissima luce e tormentato da un calore terribile. I colori erano scomparsi; nessuno avrebbe potuto affermare se ne fosse causa il dolore o la conseguenza del viaggio. Ei guardava sempre la fanciulla ed essa guardava lui; il povero infelice si sentiva liquefare, ma intrepido stava a bracc'arm. Ad un tratto la porta si aperse, il vento soffiò via la ballerina, che volò proprio sul fuoco vicino al soldato e sparve in fiamme. Il soldato di piombo erasi trasformato in una goccia di metallo.

Nel giorno appresso, allorchè la donna di casa andò al focolare per le occorrenze del mattino, trovò un oggetto che aveva la forma d'un cuoricino di piombo; della ballerina non v'era più vestigio alcuno, salvo la pagliuzza incarbonita dal fuoco.

il temporale, passarono due biricchini: — Ohe disse uno, guarda qui! un soldato di piombo! facciamolo viaggiare.

Con un vecchio giornale fecero una barchetta, vi misero dentro il soldato, poi la calarono nel rigagnolo. I due bricconcelli correvano dai lati battendo le palme. E che onde in quel rigagnolo! come la corrente era rapida! Diamine! era piovuto a rovescio! Eppure, quantunque il battello fosse portato qua e là, il soldato se ne stava impassibile cogli occhi fissi e l'arma al braccio.

Quand'ecco un'ondata spinge la navicella in un canaletto scuro scuro quanto l'interno della scatola dei soldati.

— Dove vado ora? disse fra sè; sì, sì, devo al mago la mia disgrazia. Però se fosse qui con me quella signorina, non m'importerebbe niente affatto che l'oscurità fosse anche doppia.

Ecco saltar fuori un topo, abitante del canale:

— Mostra il passaporto; il passaporto!

Il soldato stette in silenzio. La barca continuò il cammino ed il topo l'inseguì. Auf! faceva scricchiolare i denti e gridava alle pagliuzze:

— Fermatelo, fermatelo! è senza foglio di via, non ha fatto vedere il passaporto.

La corrente diveniva più rapida; già il soldato vedeva comparire il giorno, ma nello stesso tempo sentiva un rumore capace di spaventare l'uomo più coraggioso. In fondo al canale eravi una caduta d'acqua pericolosa per lui come può esserlo per noi una caterrata; ma egli non po-